

Il caso

## La fontanella che divide viale Monza

ZITA DAZZI, pagina III

La città

# La fontanella dei clochard che divide viale Monza

### Il Municipio leghista la fa rimuovere da Mm davanti alla mensa di Pane quotidiano. L'ira di Majorino

ZITA DAZZI

Era la fontanella dei clochard di Villa San Giovanni, dei poveri e dei migranti che lavano la frutta, dopo aver fatto la fila al Pane quotidiano, il sacchetto col cibo per il pranzo stretto fra le braccia come un piccolo tesoro. Era la fontanella dove Mario "il matto", l'anziano habitué dello spaccio alimentare dei poveri, ogni tanto si dava una sciacquata, come se fosse il lavandino di casa sua. Oggi al posto della "vedovella" di ghisa verde in fondo a viale Monza, attorno al civico 325, c'è un quadrato di cemento gettato da poco. La gente passa, guarda, commenta. Si divide anche. E c'è chi non dimentica la solidarietà: «Siamo caduti in basso se ce la prendiamo con i senzateo, se arriviamo a togliere la fontana per non farli bere - spiega Annarita, professoressa di liceo, madre di quattro bambini, abitante nella piazzetta alberata - . È il segno che si è perso il livello minimo di umanità, se si chiede che la gente non possa nemmeno lavarsi le mani, rinfrescarsi quando fa caldo».

A togliere la fontanella sono stati gli operai di Mm, su richiesta del presidente leghista del Municipio 2, quel Samuele Piscina che già negli anni passati aveva avuto da ridire sulle lunghe fila di poveracci che aspettano ogni giorno fin dal primo mattino la distribuzione della busta con dentro pane e latte, biscotti e frutta, prodotti regalati

dall'associazione di volontariato laica, con cent'anni di storia sulle spalle. «Si è vero, sono stato io, su sollecitazione del quartiere, a chiedere un intervento: i topi proliferano, la fontanella rimossa era utilizzata per fare bidet a cielo aperto e l'immondizia gettata nelle aiuole del parcheggio», rivendica Piscina. Che subito dopo però tiene a sottolineare di non aver nulla contro Pane quotidiano: «Nessun attacco da parte né del Municipio né della Lega a questo servizio fondamentale e meritevole in tempi nei quali la crisi ha prodotto numerose vittime». L'associazione non vuole aprire polemiche, vorrebbe solo avere l'autorizzazione per creare

uno spazio coperto e chiuso perché i poveri possano far la coda al coperto, senza disagi per i passanti. «Noi della fontanella e dei problemi sollevati da Piscina non sapevamo nulla - dice il portavoce Luigi Rossi - . Non ci cambia niente, se non c'è quel punto acqua. Sarebbe invece utile che l'amministrazione ci desse una risposta sull'utilizzo del marciapiede. In viale Toscana, dove c'era un tema simile, abbiamo potuto costruire una pensilina protetta e ora va tutto molto meglio».

Dalla vicina scuola elementare di via Uguzzone esce la maestra Maria Luisa Pansa, soddisfatta e grata per la rimozione della fontanella: «La usavano per lavarsi, era uno sconcio. Basta, siamo invasi». Anche il pensionato Franco Mario è d'accordo: «C'era pure uno che si abbassava i pantaloni e faceva i bisogni». Interviene Giuseppe, uno dei bidelli della scuola, che in-

la per avere un sacchetto col pane. Ma come fate a non capire che una persona in quelle condizioni ha bisogno di pietà, non di un calcio nel sedere? È diventato un mondo davvero insensibile, il nostro». Il dibattito ferve al bar della piazza. C'è Loredana, cameriera al ristorante, che dice: «Hanno fatto bene». Ci sono due utenti del Pane quotidiano che invece si lamentano: «E adesso? Non potremo nemmeno più riempire la bottiglietta d'ac-

Una mamma: "Siamo caduti in basso se non si dà l'acqua ai senzateo" Ma c'è chi approva in nome del decoro

qua. Che vergogna». Ci sono i farmacisti che scuotono la testa: «Contenti che l'abbiano tolta, questo no. Ma insomma, ci vuole anche un po' di decoro. Questa zona è diventata un ricettacolo di gente che fa i comodi suoi e crea degrado, sporczia, disordine». La polemica dal bar ai confini con Sesto San Giovanni, arriva fino in centro, fino al Comune. L'assessore Pierfrancesco Majorino punta il dito contro Piscina: «Questo è l'ennesimo attacco della Lega al Pane quotidiano, che andrebbe aiutato,

vece sta con i poveri: «Ma pensate agli anziani, a quelli che fanno la fi-



e non ostacolato. Da tanti anni aiuta chi fa più fatica, a differenza dei leghisti che si proclamano solo a parole vicini agli italiani più bisognosi». Anche Carlo Monguzzi si schiera con i poveri a cui viene tagliata l'acqua: «È sintomo di barbarie e inciviltà. Piuttosto passi l'Am-sa, se il consumo del cibo crea problemi di pulizia nel giardinetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mensa dei poveri di Pane quotidiano in viale Monza 325, ai confini tra Milano e Sesto



### Prima e dopo

La fontana e, a sinistra, lo spazio vuoto: il presidente del Municipio 2 ha annunciato così su Facebook la rimozione